

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano
VICEDIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti,
Fabrizio Forquet (redazione romana)
SUPERDESK CARTA-DIGITAL:
Caporedattori responsabili: Marina Macelloni
e Guido Palmieri
Ufficio centrale: Daniele Bellasio, Giuseppe Chiellino,
Franca Deponti, Federico Momoli, Giorgio Santilli,
Alfredo Sessa, Alberto Trevisso (vice)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
CHRISTIAN MARTINO
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi,
Paola Bottelli, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo,
Attilio Geroni, Laura La Posta,
Armando Massareni, Lello Naso, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis,
Giovanni Uggeri, Paolo Zucca

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Benito Benedini
AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

L'Oriente si interroga
sugli immigrati

COMMISSIONE TRILATERALE A SEUL

di Stefano Carrer

Il tema dell'immigrazione sta diventando sempre più una grande questione geopolitica che chiamerà i Paesi avanzati a una complessa sfida anche identitaria. Non è un caso che sia stato affrontato alla riunione mondiale annuale a Seul della Commissione Trilaterale e che sarà in primo piano nel prossimo vertice che si terrà nell'aprile 2016 a Roma, come ha anticipato il presidente del gruppo italiano della Trilaterale, Carlo Secchi. Che sia prodotto di disastri geopolitici in aree a forti tensioni o rispostato al tendenziale calo della popolazione in una serie di Paesi avanzati, afferma l'ex rettore della Bocconi, la questione dell'immigrazione, dei suoi flussi e della sua regolamentazione sta diventando una di quelle cruciali del nostro tempo.

Così il consesso di circa 400 influenti membri della società civile o ex politici di primo piano (18 gli esponenti italiani) ha deciso di approntare un "task force report" in proposito per il suo prossimo summit romano. Se l'ex segretario di Stato Colin Powell ha sottolineato che uno dei punti di forza degli Usa è quello di essere una nazione di immigrazione, esperti sudcoreani e giapponesi hanno avvertito che i loro Paesi non sono ancora pronti a quella che sarà una decisione inevitabile in futuro, ossia quella di allargare le maglie dell'immigrazione in relazione alle conseguenze del loro bassissimo tasso di natalità. Hitoshi Tanaka, presidente dell'Institute for International Strategy di Tokyo, ha evidenziato le prospettive depremiti di un Giappone che entro il 2050 dovrebbe avere 30 milioni di persone in meno rispetto a una popolazione attuale di 127 milioni. Uno scenario che finisce inevitabilmente per inserirsi in quella che appare come la più importante questione geopolitica in Asia (e oltre): come il mondo debba affrontare la crescita dell'influenza economica e politica della Cina. A questo proposito, vari esponenti americani della Trilaterale - a partire dal presidente del gruppo regionale, Joseph Nye - hanno riconosciuto come un grave errore l'opposizione Usa al decollo della banca asiatica per le infrastrutture promossa da Pechino (Aib), in quanto si sarebbe dovuto piuttosto cercare di assecondare e influenzare un progetto "inserito in un format istituzionale" (Nye).

Il Giappone per ora non ha seguito l'esempio degli europei (Italia compresa) e degli altri alleati regionali degli Usa come Corea del Sud e Australia, ma a Tokyo cresce la voglia di aderire alla Aiiib. «Il Giappone ha un interesse strategico nel contribuire alla definizione e alla governance dell'Aiiib - afferma Yoichi Funabashi, presidente del think-tank Rebuild Japan Initiative - Credo che il premier Shinzo Abe debba cogliere l'occasione del suo imminente viaggio in Usa per parlarne: proprio perché comprensibilmente allarmato dall'ascesa cinese, Tokyo potrebbe meglio i suoi interessi non opponendosi alle iniziative regionali cinesi ma influenzandole per cercare di dar vita a relazioni più costruttive».

I passi sicuri dell'Ocse
contro la digital evasion

VERSO IL G20 DI OTTOBRE

Come tassare il valore prodotto dall'economia digitale senza cadere in facili luoghi comuni e in errori "tecnici" madornali - e potenzialmente autolesionistici? È questa la sfida su cui sta lavorando da due anni l'Ocse, pronta a tirare le prime (importanti) conclusioni al G20 dei ministri dell'economia previsto per ottobre in Perù. Se il tema di base resta la guerra all'elusione fiscale - problematica che da noi si innesta con quella dell'abuso del diritto - e ai paradisi no taxes, gli strumenti per vincere non possono essere quelli che arrivano dal passato. La rottura del legame "fisico" delle transazioni, provocato da internet, richiede nuovi strumenti e nuovi approcci normativi.

Il primo comandamento è "individuare la catena del valore e dove il valore viene prodotto", a prescindere dalle abili scatole societarie costruite da schiere di professionisti. In tal modo le società "buca delle lettere" - che non producono alcun valore, se non appunto elusivo - escano dal radar delle leggi fiscali e perdono ogni funzione. Dal 2016, stando agli accordi già raggiunti in sede Ocse, le società operanti nei 44 Paesi aderenti dovranno esibire una "carta di identità geografica", indicando tutte le basi mondiali, il numero dei dipendenti per ognuna di esse, gli assets e l'effettiva attività svolta. Mettendo così fine al mito delle società offshore.

Lettere

Una nuova coscienza
di popolo unito
e di storia condivisa

Teri si sono svolte manifestazioni in tutto il Paese per l'anniversario della Liberazione. Mattarella e Renzi a Roma, poi la cerimonia a Milano. Ho visto tante persone nelle piazze, nelle strade. Ho pensato - sono un illuso - che il clima di difficoltà in cui versa il Paese fa essere i cittadini più vicini alla patria, al concetto di unità, quella che i nostri nonni, dando la vita e sacrificando i loro anni più belli, hanno costruito mattone dopo mattone.

Lettera firmata
Milano

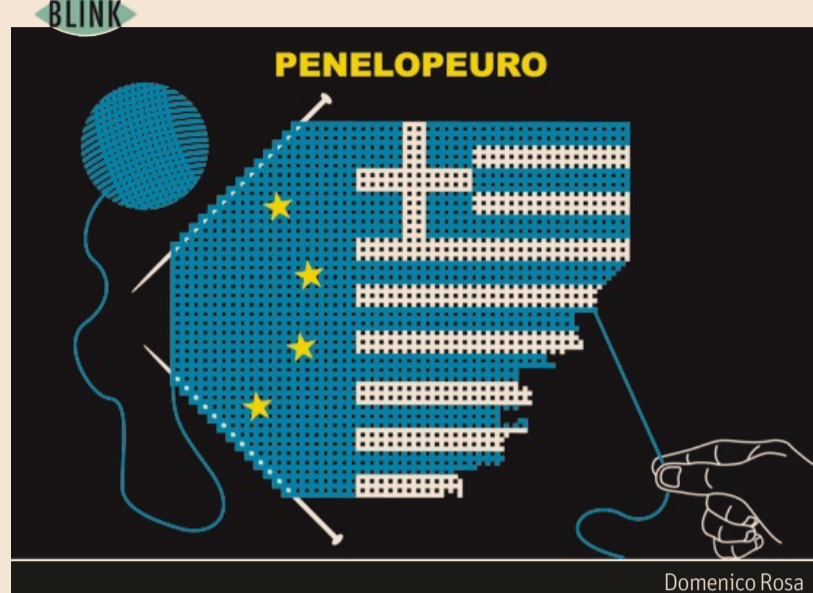
Questo sconosciuto 25 aprile

Ero alla manifestazione milanese con mio figlio: ci andiamo ogni anno. Attorno a noi anche molti ragazzi, 18-20enni, che facevano confusione, ballavano e cantavano. Abbiamo chiesto loro che cosa rappresentasse il corteo del 25 aprile. Ci hanno detto: «È un'occasione per fare festa», ma non ci hanno saputo dire che cosa si festeggia, che cosa si ricorda il 25 aprile. Che delusione, che amarezza, eppure in questi giorni, per la verità, i mezzi di comunicazione si sono prodigati nel ricordare la lotta di resistenza, i giorni della liberazione, i sacrifici di tanti italiani e italiane per la pace e la libertà. È tutto nulla?

Lettera firmata
Milano

Saper ricordare

Sono sempre stata molto critica con la



Domenico Rosa

scuola pubblica italiana che mi è sempre parsa distratta, troppo distatta sulle questioni storiche, sul senso della storia. Ammetto che, invece, in occasione dei 70 anni della liberazione del nostro Paese, a scuola ai ragazzi è stata spiegata la guerra civile degli anni 1943-1945, è stato raccontato quanto fecero soprattutto sulle montagne molti italiani di buona volontà e di coraggio. Solo raccontando, spiegando si può diventare parte di una storia di popolo più ampia, più vasta e complicata. Solo così daremo una coscienza ai nostri ragazzi.

Lettera firmata

scorsa estate avevo trascorso un mese in quella terra meravigliosa, dalla straordinaria ospitalità, dagli orizzonti incontaminati. Spero che ora la comunità internazionale sappia dare una mano vera (non solo e sempre solo a parole) a quella terra: i morti sono migliaia e centinaia le costruzioni crollate (anche la famosa e bellissima torre Dharahara). Lasciare solo un popolo così significa ridurlo alla disperazione.

Lettera firmata

Il terremoto in Nepal

Mi ha profondamente colpito la notizia del grave terremoto in Nepal, e ancor di più, mi hanno colpito le immagini. La

Anita D'Antoni
Roma

Come accogliere gli immigrati

Immigrazione selvaggia. L'Europa, con un po' di soldi in più, ha accettato l'Italia mentre la questione immigrati viene rimandata, senza essere risolta. Gli arrivi di immigrati vivi o morti continuano ogni giorno ad aumentare. Molte sono le zone, messe a disposizione

da Regioni e Comuni poco abitati, ove gli immigrati sono graditi e potrebbero stabilizzarsi e lavorare dignitosamente. E cercare di integrarsi al meglio con il tessuto sociale delle varie zone d'Italia.

Lettera firmata
Ceserta

Dopo la «Milano da bere»

Dopo la "Milano da bere", del boom, della finanza e della moda, ecco la "Milano da comprare" degli anni di crisi. Ormai i ricchi stranieri acquistano anche alcune delle nostre più prestigiose squadre di calcio. Con l'Inter indonesiana e col Milan che sembra prossimo a diventare thailandese o cinese, il derby della Madonnina potrà giocarsi tranquillamente in Estremo Oriente. E se anche il calcio, considerato da sempre inviolabile e felice oasi, è costretto a emigrare per motivi economici, mala tempora currunt, ce ne faremo una ragione.

Michele Massa

L'Italia del calcio è tornata

Dopo due Mondiali fallimentari il movimento calcistico italiano è tornato: dal 2003 l'Italia non aveva tre squadre in Europa. Ma, ora, per il vero cambio di passo, per far sì che la serie A ritorni ad essere un campionato divertente, di appeal anche per gli stranieri, sono necessari i denari. In Italia non ce ne sono, quindi ben vengano magnati stranieri che vogliono investire sul calcio italiano. Il Milan sta per passare di mano, ed è solo un esempio. L'Inter non è più italiana. Il calcio inglese ha cambiato volto con i soldi degli emiri e degli oligarchi russi. Così spero accada anche per il nostro calcio.

Marco Fredi

Table with 4 columns: DAL FRONTE DI BRUXELLES (Beda Romano), AZIENDE IN CAMPO (Emanuele Scarci), GRAND TOUR (Vincenzo Chierchia), and I DIBATTITI SUI BLOG DEL SOLE 24 ORE (@24commenti).

L'EUROPA CHE NON C'È

Il cimitero marino dei migranti
Anche gli Usa responsabili: Libia nel caos dopo l'intervento militare

di Guido Rossi

► Continua da pagina 1

E più che mai attuale è il suo evocativo verso: «la mer fidèle y dort sur mes tombes». È il mar che dorme, sopra le mie tombe.

È così che l'Europa, oltre a tradire la sua storia e i suoi valori, che Fernand Braudel avrebbe con ferocia sottolineato, ha tradito anche la sua identità. L'art. 3 del Trattato dell'Unione Europea dichiara che l'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli e garantisce inoltre "misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultima".

Articolo dimenticato dai Capi di Stato e di governo nell'ultima riunione di Bruxelles.

Il fenomeno delle migrazioni così diffuse, con le conseguenti drammatiche conclusioni, ha inizio per la verità alla fine del secolo scorso, per assumere sempre più in questo secolo la caratteristica di migrazioni di massa, che stanno cambiando la storia e che trovano le loro ragioni soprattutto nelle enormi disuguaglianze tra i popoli e nei popoli, create dal dominio incontrastato del capitalismo finanziario nella globalizzazione. I movimenti migratori vanno rendendo sempre più fragili i confini degli Stati nazione, ma con essi anche quelli dell'Unione europea.

L'agenzia di protezione dei confini europei (Frontex) e l'attuale politica appena varata dall'Unione tendono a considerare il problema dell'immigrazione, non già come appartenente alla protezione dei diritti umani, come vorrebbe il Trattato, bensì come questione di carattere economico e di criminalità.

Il 21 aprile scorso il New York Times pubblicava una violenta critica alla politica dell'Unione europea, ca-

ratterizzata da una strategia basata soprattutto sulla militarizzazione dei controlli e dei confini, la criminalizzazione della immigrazione e l'affidamento a controlli esterni.

La verità è tuttavia che se la politica dell'Unione europea è stata colpevolmente sbagliata, grave indiretta responsabilità ricade anche sugli Stati Uniti d'America, come ha efficacemente sottolineato Alan J. Kuperman nel saggio "Obama's Libya debacle" nell'ultimo numero di Foreign Affairs. Se infatti è vero che le popolazioni che han trovato posto sui barco-

ni degli scafisti provenivano soprattutto dalla Siria, dal Mali, dall'Eritrea e dalla Somalia, il loro sogno verso l'Europa, terminato tragicamente nel cimitero marino del Mediterraneo, è iniziato dalle coste libiche e dai suoi scafisti.

La Libia è ancora senza governo, in uno stato di violenza, di terrorismo, di mancato rispetto dei diritti umani e di ributtanti speculazioni. Questa situazione è il risultato dell'intervento degli Stati Uniti e la Nato che, con la previa autorizzazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, bombar-

darono le milizie del dittatore Gheddafi fino all'ottobre 2011, con l'uccisione dello stesso da parte delle forze ribelli, oramai padrone del Paese. L'idea degli Stati Uniti di intervenire militarmente per far evolvere la Libia in uno Stato democratico ha costituito un vero fallimento. Gli abusi dei diritti umani, le morti violente, sono brutalmente aumentate e la Libia oggi serve come porto sicuro per le milizie affiliate sia ad Al Qaeda, sia allo Stato islamico (Isis).

È un momento, questo, con la grave situazione che si sta protrando senza soluzione in Grecia e il disastro ai suoi confini, che l'Europa modifichi sostanzialmente la sua politica e di fronte anche alle migrazioni di massa, che continueranno a verificarsi, ricrei quella basilare cultura di tolleranza, solidarietà e multiculturalismo che, con alterne vicende l'ha caratterizzata nei secoli. La cultura, cioè chiaramente indicata nei primi articoli del Trattato dell'Unione europea, che unificò, al di là di gretti provincialismi, sconfitti in partenza, la diversità tra le varie società, amalgamandole nei valori fondamentali che fanno parte della sua storia. È per questo che occorre smettere di considerare i migranti come dei barbari criminali o dei nemici da respingere, invece che degli esseri umani da accogliere e da integrare nella propria civiltà, col rispetto delle loro tradizioni. Nulla di più attuale risulta l'intuizione contenuta nella magnifica poesia "Aspettando i barbari" del grande poeta greco, Konstantinos Kavafis, nato e morto, non a caso, ad Alessandria d'Egitto. Dopo aver descritto la possibilità di accogliere i Barbari con i dovuti onori, laddove i Barbari altro non sono che popoli diversi, abbacinati dall'apparenza, ma alieni da ogni retorica, conclude con «E della gente è venuta dalle frontiere dicendo che non ci sono affatto Barbari / E ora, che sarà di noi senza Barbari? / Loro erano comunque una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atterraggio d'emergenza a Istanbul



Paura su un volo Turkish per motore in fiamme

Paura su un aereo della Turkish Airlines decollato ieri alle 6,45, da Milano Malpensa e costretto a un atterraggio d'emergenza a Istanbul, dopo un tentativo fallito e con un motore in fiamme. Illesi i 97 passeggeri, tra cui decine di italiani, e i membri dell'equipaggio. Per la compagnia di bandiera turca si tratta di un nuovo incidente che fa seguito a una serie di atterraggi d'emergenza che si sono verificati nelle ultime settimane.

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.4350862
AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 25b/c - 00185 - Tel. 06.30221
Fax 06.3022.8390 - e-mail: lettere@sole24ore.com
PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.24 - e-mail: segreteria@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.
Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati da una redazione è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 06.30.22.2888, fax (02) 06.30.22.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 per le edizioni da lunedì a venerdì; €2 per le edizioni di sabato e domenica. Abbonamento Italia 359 numeri: € 359,00 (sconto 39% rispetto al prezzo di copertina) + € 29,90 per contributo spese di consegna (postale in edicola). L'abbonamento Italia non comprende l'immagine "TL - Intelligenza in Lifestyle". Per l'abbonamento estero/Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.3022.2999) oppure servizio.abbonamenti@sole24ore.com). Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL, all'indirizzo servizio.abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2888, oppure per POSTA a Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 1892 - 20111 Milano, indicando NOME / COGNOME / INDIRIZZO / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX / EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ile24ore.com/offer. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per esigere il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Sole 24 Ore. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne

per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.3022.2999 (con operatore: da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax: 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@sole24ore.com.
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano - Tel. 02.30.22.2888 all'indirizzo: fotocopiadella rivista.versamento@sole24ore.com. Spese di spedizione escluse. Oppure via fax al n. 02.06.30.22.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le uscite relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68,700, Caselli 67001 (AQ) - Etna 20005 P.A. 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l. via Galileo Galilei 290/A, località Fossato, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S.r.l. Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - B.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).
DISTRIBUZIONE ITALIA: m-d Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1-20132 Milano, Tel. 02.282811
Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La stampa del Sole 24 Ore di oggi 26 Aprile 2015 è stata di 198.421 copie